

Incontro con i Dirigenti delle Scuole Cattoliche della Diocesi di Bergamo

BERGAMO 25-1-2024



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

**L'EDUCAZIONE CATTOLICA NELL'EPOCA DEL PATTO
EDUCATIVO GLOBALE E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

INTRODUZIONE:

- Autopresentazione e ringraziamento
- Il Dicastero per la Cultura e l'Education: Organigramma, struttura, Settori, numeri
- Schema della comunicazione:
 1. L'Istruzione: "Identità della Scuola Cattolica. Per una cultura del dialogo";
 2. Identità dell'educatore cattolico;
 3. Education nel dibattito contemporaneo;
 4. Le principali prospettive attuali: Global Compact on Education e Unesco;
 5. Education Cattolica nell'era dell'Intelligenza Artificiale.

1. IDENTITA' DELLA SCUOLA CATTOLICA

“Identità della Scuola Cattolica. Per una cultura del dialogo”

Questa Istruzione dell'antica *Congregazione per l'Educazione Cattolica*, ha avuto una lunga gestazione: è stata annunciata nel 2015 e ha visto la luce esattamente due anni fa, il 25 gennaio 2022.

Viene affermato più volte che "l'azione educativa perseguita attraverso le scuole, non è un'opera filantropica della Chiesa per sostenere una necessità sociale, ma è parte essenziale della sua identità e missione" (§10).

I **"principi fondamentali"** dell'educazione cristiana nelle scuole sono quelli offerti dalla dichiarazione conciliare **"Gravissimum educationis"**: l'educazione come "diritto universale"; la responsabilità di tutti in primis dei genitori; l'obiettivo dell'evangelizzazione (e promozione umana); la formazione iniziale e permanente degli insegnanti; il principio della mutua collaborazione (fare rete; la scuola non tanto come istituzione ma come comunità).

Il **"profilo"** dell'identità della scuola cattolica è un **"profilo dinamico"** che si evolve adeguandosi al presente, mantenendo però il suo punto fermo che è la concezione cristiana della realtà che mette Gesù Cristo al centro. Nel dialogo tra la ragione e la fede partiamo dal presupposto che nella ricerca della verità noi conosciamo già la fonte della verità (§20). Nello stesso tempo però la scuola cattolica deve essere *"scuola per tutti, in particolare per i più deboli"* (§22) (nb. il 40% degli studenti delle scuole cattoliche sono africani). La componente multiculturale e multi-religiosa della società odierna e quindi anche della scuola è un'occasione per sviluppare il dialogo per una convivenza pacifica nel rispetto delle diversità (come dice il sottotitolo: "Per una cultura del dialogo").

I **valori** dell'accoglienza, della cura dell'ambiente, dell'inclusione etc. sono stati inglobati nel progetto del **Patto Educativo Globale** (Global Compact on Education o GCE) lanciato da Papa Francesco nel 2019, di cui si parla in questa Istruzione (§33-35) e che noi riprenderemo più avanti.

Responsabile della promozione e verifica dell'identità cattolica è la **"comunità educante"** formata da alunni/e, genitori, insegnanti, personale non docente ed ente gestore. Per attribuirsi il titolo di "scuola cattolica" è necessario

il consenso dell'autorità ecclesiastica competente che è **il Vescovo** (§56). La Santa Sede, attraverso il **Dicastero per la Cultura e l'Educazione Cattolica**, ha una responsabilità sussidiaria indicando le direttrici attraverso i vari documenti via via pubblicati (§65).

Il ricorso ad **altri titoli** come "scuola di ispirazione cattolica o cristiana" o altro, sono spesso tentativi per sottrarsi alle norme del diritto canonico e al riconoscimento della legittima autorità gerarchica, creando uno squilibrio tra il carisma della propria istituzione e l'appartenenza ecclesiale.

Se una concezione troppo aperta di scuola cattolica è da evitare, lo è pure un modello "chiuso" che non lascia spazio per chi non è totalmente cattolico.

Gli statuti e i codici di comportamento di ogni istituzione dovranno ispirarsi ai principi pastorali espressi nella *Evangelii Gaudium*: il tempo è superiore allo spazio, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte... (§88-93).

2. IDENTITA' DELL'EDUCATORE CATTOLICO

E' da sottolineare l'importanza della figura dell'educatore, dell'insegnante, dei dirigenti cattolici, che devono essere dei modelli per gli alunni e devono trasmettere la prospettiva cristiana. G. Vico nel suo libro "*I fini dell'Educazione*" (Ed. La Scuola SEI, 1996) definisce gli **educatori come testimoni della verità**. Papa Francesco ha ripetuto più di una volta il monito: "Non possiamo tacere alle giovani generazioni le verità che danno senso alla vita" (Meeting coi Rappresentati delle religioni 5-10-2021). Noi educatori cattolici dobbiamo avere piena coscienza di essere portatori della più grande antropologia mai apparsa sulla faccia della terra: Chi è l'uomo che vogliamo educare? Un uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, oppure proveniente dal caso e che scomparirà nel nulla? Dall'antropologia soggiacente consegue la pedagogia corrispondente. L'educatore cattolico però si è spesso sottratto alla sua principale missione che è quella di insegnare alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita. A cosa servirebbe insegnare tutta la scienza e le lettere ai nostri studenti se non insegniamo nulla delle verità più profonde della vita? Sarà che la scienza e le lettere potranno riempire il bisogno infinito di senso dell'uomo? L'educatore è quindi innanzitutto un "Testimone della verità".

Dice il Cardinale Prefetto del DCE José Tolentino de Mendonça: “L'educatore cattolico, proprio perché ha sperimentato nella sua fede che la vita ha un senso, può educare gli altri al senso della vita. Ma se un educatore non ha scoperto il senso della vita, o ancora peggio non crede che la vita abbia un senso ma che sia solo frutto del caso e che con la morte tutto finisce, come può educare i giovani alle verità che danno senso alla vita?” (Journal del *Global Compact on Education*, Marzo/2023, pp. 2-3)

3. EDUCAZIONE NEL DIBATTITO CONTEMPORANEO

Ultimamente assistiamo a un risveglio di interesse sui temi dell'educazione e della scuola (Vedi per esempio le varie e fortunate serie televisive sugli educatori: Un Professore, Mare Fuori; Elite, Merli sapere aude, etc).

Nel dibattito contemporaneo sull'educazione, quelli che hanno un grande peso oggi sono i vari "psi-" (psicologi, psichiatri, psicanalisti, psicoterapeuti...). Siamo nell'epoca delle "passioni tristi", una definizione lanciata dallo psicanalista e filosofo argentino **Miguel Benasayag** (con i suoi saggi "L'epoca delle passioni tristi" e "Oltre le passioni tristi") e ripresa da Papa Francesco nel suo discorso a Marsiglia (settembre 2023) e dalla CEI col documento "Oltre le passioni tristi. Cristiani che contagiano speranza" per la vigilia della settimana di preghiera dell'unità dei cristiani (17-1-2024).

Benasayag, come rimedio al dilagare delle passioni tristi propone lo sviluppo di una prassi delle passioni gioiose generatrici di novità e creatività.

La ricetta di **Umberto Galimberti** nel suo libro "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani" è a mio modo altrettanto inquietante, in quanto Galimberti propone di passare dalla tradizione giudeo-cristiana (ossessionata dalla questione del senso) a quella greca (della scoperta di sé e delle proprie capacità).

La crisi dell'educazione è conseguenza della crisi degli adulti, definiti da **Armando Matteo** come "Homo Juvenis Juvenis" o "Homo Peterpanicus" (vedi i suoi volumi: "Pastorale 4.0" e "Convertire Peter Pan"), un *Homo* ostaggio del mito della giovinezza e della volontà di rimanere sempre adolescente. Ma chi non vuole crescere non può educare chi vuole e deve crescere.

La crisi dell'adulità è espressa anche da **Vittorino Andreoli** (per tornare ad un altro "psi-") con il passaggio dall' *Homo Sapiens-Sapiens* all' "*Homo Stupidus*

Stupidus" dipendente dalle sue appendici digitali. La ricetta di Andreoli è quella di integrare sentimenti e razionalità contro l'esasperato individualismo.

4. LE PRINCIPALI PROSPETTIVE EDUCATIVE ATTUALI (GCE e ONU)

Oltre agli "psi-" , che hanno un compito ausiliare nel processo educativo, vogliamo rivolgere l'attenzione agli educatori, ai pedagogisti che hanno come missione quella di educare.

Le grandi prospettive che stanno rivoluzionando l'educazione attualmente sono a mio modo di vedere due, e che mostrano una grande convergenza tra di loro: Quella del **PATTO EDUCATIVO GLOBALE** di Papa Francesco e quello del **NUOVO CONTRATTO SOCIALE PER L'EDUCAZIONE** dell'ONU (Unesco).

Il Cardinal J. Tolentino de Mendonça nell'introduzione al fascicolo "Together" di prossima pubblicazione ha sottolineato come <<mai come ora esiste un'unione di intenti e un consenso comune attorno all'importanza dell'educazione e alla necessità di stringere alleanze per fare fronte comune davanti alle sfide del nostro tempo". Come è emerso nel Meeting "Religions and Education" dei Rappresentanti delle Religioni riuniti per la prima volta a parlare di educazione nel 2021, dove si è ascoltato un linguaggio comune attorno ai temi dell'educazione alla solidarietà e fraternità>>, così come nei progetti di Papa Francesco (GCE) e dell'Unesco (Contratto sociale) che <<hanno come obiettivo quello di cambiare il mondo cambiando l'educazione: il Papa invita a esperienze educative non elitarie, esclusive ed escludenti ma solidali, di fraternità e di servizio al prossimo, e l'Unesco riconosce che "I modelli di sviluppo basati sulla crescita e la competitività hanno raggiunto i loro limiti". Recentemente la vicedirettrice dell'Unesco, Stefania Giannini, ha affermato che gli obiettivi dell'Unesco di "mettere al centro la persona e l'umanità comune, ricordano molto anche l'appello del Santo Padre ad un nuovo *Patto Educativo Globale*. Questo è il tratto che unisce la visione umanistica dell'Unesco, con l'appello e la visione di Papa Francesco su questi temi importanti">>.

Nel 2022 il Segretario di Stato Vaticano, il Cardinal Pietro Parolin, e nel 2023 l'osservatore permanente della S.Sede presso le Nazioni Unite, Mons. Gabriele Caccia, hanno presentato all'ONU il progetto del GCE.

Con il GCE il Papa vuole cambiare l'educazione perché così come è stata portata avanti finora non va bene: finora l'obiettivo dell'educazione è stato quello di mantenere le cose come stanno. Soprattutto i grandi centri educativi hanno tutto l'interesse di perpetuare un'educazione capitalista, basata sulla competitività. Papa Francesco propone invece un'educazione basata non sulla competitività ma sulla solidarietà, e che abbia come obiettivo finale la fratellanza universale. Se dopo la rivoluzione francese il focus principale dell'800 fu quello della *libertà*, e nel secolo scorso quello dell'*uguaglianza* (diritto di voto delle donne, diritti delle minoranze, etc), questo sarà il secolo della *fratellanza* (Documento sulla fratellanza universale, Fratelli tutti, Patto Educativo Globale...).

Per raggiungere la fratellanza universale Papa Francesco propone attraverso il GCE sette percorsi (vedi Vademecum) e invita a rivedere i propri Statuti, Curricula, Piani di studi, progetti educativi... sulla base di questi sette impegni. Dal 2019 ad oggi Papa Francesco ha ripreso più volte i temi del GCE, sviluppandoli e ampliandoli ulteriormente (ricordiamo in particolare il messaggio ai giovani europei riuniti a Praga).

Così pure il **Contratto Sociale per l'Educazione dell'Unesco** si basa sui principi della cooperazione e solidarietà, l'attenzione all'ecologia, la valorizzazione degli insegnanti, l'inclusione, equità, il coinvolgimento di tutti nella costruzione dei futuri dell'educazione.

5. L'EDUCAZIONE CATTOLICA NELL'EPOCA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La rivoluzione digitale degli ultimi anni ha coinvolto in pieno il mondo dell'educazione, e non poteva essere altrimenti. In particolar modo da un anno a questa parte il mondo dell'educazione è stato travolto e stravolto dall'irruzione del ChatGPT (Strumento linguistico autogenerativo) che ha operato una rivoluzione copernicana.

Come nel passato recente si dividevano le persone tra BBT (Born Before Technology) e BAT (Born After Technology) così ora potremmo parlare senza esagerazione dell'era prima del GPT e dopo GPT. Davanti a questa innovazione, invece di polarizzarci su due fronti contrapposti (favorevoli -

contrari) cogliamo questa occasione come momento propizio (kairòs) per ripensare l'educazione e soprattutto i fini dell'educazione.

L'irruzione dell'I.A. marca la fine di un'educazione millenaria concepita in termini nozionistici e lancia la sfida per un nuovo tipo di educazione (ancora tutta da inventare).

Come sempre succede, di fronte ad ogni novità (come l'invenzione della scrittura, stampa, computer, I.A. ...) sono sempre apparse schiere di reazionari, antimodernisti o "indietristi" come li chiama Papa Francesco (basti solo vedere le reazioni alla recente dichiarazione sulle benedizioni delle coppie irregolari o dello stesso sesso). Riguardo al mondo digitale il direttore di Radio Maria padre Livio Fanzaga, aveva affermato che "Satana sa utilizzare Internet e tutti i mezzi di comunicazione molto meglio di noi". Per fortuna che i nostri Papi negli ultimi decenni hanno mostrato un'apertura di fronte alla rivoluzione digitale senza intraprendere inutili e sterili crociate. Certo non hanno mancato di rilevare anche le criticità di questo fenomeno: Benedetto XVI ha ricordato i rischi della virtualità con l'"esaltazione della violenza" e del "degrado sessuale" e ha richiamato la necessità di un controllo necessario, altrimenti come aveva già detto il Papa San Giovanni Paolo II, sarebbe come avere una biblioteca senza bibliotecario. Gli ultimi Papi hanno portato la Chiesa e i fedeli a vedere in questa rivoluzione digitale più un'opportunità che un pericolo: "Per la Chiesa il nuovo mondo del cyberspazio chiama alla grande avventura dell'uso delle sue potenzialità per trasmettere il messaggio divino". Anche per i Padri Sinodali (Sinodo ei giovani) la rete Internet non è una minaccia, ma una nuova strada di evangelizzazione da percorrere con libertà, prudenza e responsabilità: "Siamo chiamati a diventare "l'Apostolo Paolo digitale del Terzo Millennio".

Il Messaggio per la Giornata della pace del primo gennaio di quest'anno (2024) dal titolo **"Intelligenza artificiale e Pace"** mostra in modo originale come le sfide che l' I. A. pone non sono solo tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche.

Proprio ieri (24-1-2024) è stato pubblicato il messaggio del Papa per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2024 dal titolo: **"Intelligenza Artificiale e Sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana"**. Qui Papa Francesco invita a "sgombrare il terreno da letture catastrofiche" di fronte "all'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni" (cita

Romano Guardini: “Il nostro posto è nel divenire”). Il problema sarà “come possiamo rimanere pienamente umani?”. Nonostante le criticità come le fake-news e le deep-fake, siamo di fronte a un “indiscutibile salto qualitativo”. Il Pontefice fa un appello ai responsabili delle nazioni per un trattato internazionale vincolante a riguardo dell’intelligenza artificiale. Per Papa Francesco la rivoluzione digitale può renderci più liberi se non ci lasciamo imprigionare nei modelli oggi noti come *echo chamber*, *big data*, etc.

Al momento attuale, a parte questi due messaggi (1-1-2024 e 24-1-2024) non esiste ancora una dichiarazione sulla posizione ufficiale della Santa Sede a riguardo dell'Intelligenza Artificiale, ma sono in corso nei vari dicasteri studi e ricerche sul tema.

Da parte nostra ci auguriamo che come l’enciclica “*Laudato Si*” e le esortazioni apostoliche “*Querida Amazonia*” e “*Laudate Deum*” hanno posto la Chiesa al centro del dibattito internazionale sull’ecologia e la salvaguardia della casa comune, come il progetto del *Patto Educativo Globale* pone la Chiesa al centro del dibattito sull’educazione (vedi la sua influenza sul *Nuovo Contratto Sociale per l’educazione* avanzato dall’Unesco), così pure i vari interventi sul mondo digitale e sull’I.A. possano inserire la Chiesa in un ruolo di primo piano nel dibattito in corso sulla rivoluzione dell’I.A., con il suo contributo originale.

L'impatto dell'Intelligenza Artificiale (IA) sull’educazione è significativo e in continua evoluzione. In particolare, modelli di linguaggio avanzati come ChatGPT possono avere diverse implicazioni nel contesto educativo. Numerosi sono i vantaggi offerti dall'utilizzo dell'I.A. (ChatGPT): questo nuovo strumento può fornire attraverso dei tutor un accompagnamento personalizzato secondo le esigenze di ogni studente migliorando così l'efficacia dell'apprendimento. Facilita la possibilità di creare risorse educative interattive, come chatbot didattici favorendo un apprendimento più autonomo e basato sullo studente. Il ChatGPT potrebbe essere utilizzato per rispondere a domande comuni degli studenti, liberando tempo per l'insegnamento più approfondito. Genera contenuti educativi aggiornati e rilevanti sia per gli studenti che per la formazione continua degli insegnanti (simulazioni di lezioni e aiuto nell'organizzazione didattica). Favorisce anche il lavoro in rete, con lo scambio di idee e ricerche. Questo stimola la ricerca di un equilibrio tra lavoro

individualizzato e automatizzato e interazione umana attraverso un approccio più olistico.

Uno strumento che stimola la creatività e ci fa risparmiare molto più tempo.

Soprattutto uno strumento che ci spinge a reinventare l'educazione e a reiventarci come educatori sprigionando la nostra creatività.

I nostri studenti sono già immersi con naturalezza in questo mare. Non lasciamoli soli a solcare queste onde ma tuffiamoci anche noi con loro con entusiasmo. Non è mai troppo tardi per imparare a nuotare.

Tanti auguri a tutti

P. Ezio Lorenzo Bono, CSF

Roma, 23-1-2023*

Memoria della Santa Elisabetta Cerioli, fondatrice e educatrice

*aggiunta postuma della presentazione del messaggio di Papa Francesco del 24-1-2023.